

10

NOTIZIE

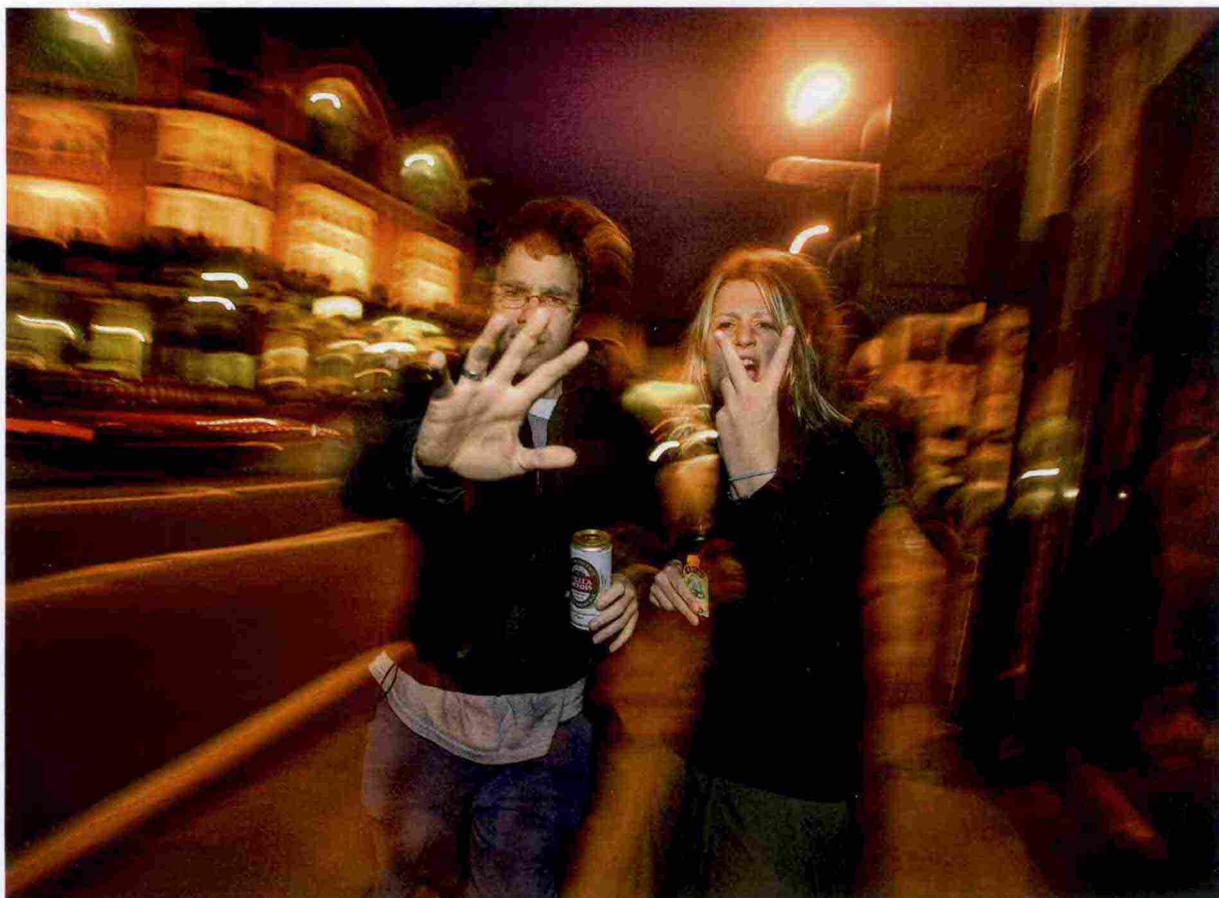
Dove porta la strada

DELL'ALCOL

7

DALLE STRAGI AL VOLANTE CAUSATE DA GUIDATORI UBRIACHI ALLE RONDE DELLE MAMME DI NAPOLI PER EVITARE LA VENDITA DI VINO AI RAGAZZI. IL CONSUMO DI **BEVANDE ALCOLICHE** È IN FORTE AUMENTO. SU *GRAZIA* MEDICI, PSICOLOGI ED EDUCATORI SPIEGANO PERCHÉ L'ABITUDINE DEL BERE SIA DIVENTATA PIÙ PERICOLOSA E CHE COSA FARE PER SCONFIGGERLA

DI FEDERICA GINESU



Sempre più incidenti stradali sono commessi da automobilisti ubriachi. Il giovane, che il 4 gennaio ha travolto e ucciso sette turisti tedeschi in Alto Adige, aveva un tasso alcolemico di 1,97 grammi per litro, mentre il limite di legge è 0,5.



Silvia, a soli 13 anni, è stata trovata priva di sensi in una zona centrale della sua città, Cagliari. È stata ricoverata per coma etilico: aveva bevuto vodka insieme con suoi coetanei. A Napoli alcune mamme, preoccupate per i tanti ragazzi ricoverati in queste settimane per gli effetti degli alcolici, vanno in piazza nelle ore della movida per evitare che si vendano vino e birra agli adolescenti. **Ma l'allarme maggiore proviene dagli incidenti stradali: dalla morte di Gaia e Camilla a Roma, investite in corso Francia, alla strage con sette vittime in Alto Adige, i giovani al volante avevano nel sangue valori di alcol molto al di sopra del consentito.** Da tempo l'abuso, soprattutto tra i 20 e i 30 anni, preoccupa. Ora gli esperti dicono che al problema dell'alcol si è aggiunto quello del consumo di più sostanze nella stessa serata.

L'alcol è la sostanza più economica e a portata di mano per allentare i freni inibitori e far crollare remore e timidezze. **«Ma per un fenomeno di tolleranza, l'organismo chiede dosi sempre più crescenti»**, dice Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale Alcol dell'Istituto superiore di Sanità. **«Così in tanti cadono nel tunnel delle dipendenze che sono plurime, perché spesso all'alcol si affiancano hashish, marijuana e cocaina»**.

Gli ultimi dati dell'Istituto nazionale di Statistica rivelano che oltre il 51 per cento dei ragazzi e il 45 per cento delle ragazze, di età compresa tra 11 e 24 anni, ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. In questa fascia d'età è diffusa soprattutto la consuetudine di bere alcolici fuori dai pasti, con una frequenza di almeno una volta a settimana, un comportamento adottato in maniera sistematica. E un'indagine del ministero della Salute stima che dei 38 mila intossicati dall'alcol che arrivano al Pronto Soccorso, il 17 per cento abbia meno di 14 anni.

«Non possiamo parlare di emergenza, ma di un fenomeno ormai consolidato. L'uso di alcol è entrato a far parte delle abitudini dei giovani», spiega Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra e psicoterapeuta. «I ragazzi danno una grande importanza alla cerchia di amici e il consumo di sostanze fa parte, ormai, della vita di gruppo».

Secondo i dati dell'ultimo studio Espad Italia 2018, condotto dall'Istituto di Fisiologia clinica del **Consiglio nazionale delle Ricerche** di Pisa, **il 39 per cento degli studenti ha riferito che nel corso della propria vita ha bevuto alcolici al punto di camminare barcollando, di non riuscire a parlare correttamente, di vomitare o di aver dimenticare l'accaduto.** Birra, ma non solo. I ragazzi mischiano l'alcol con gli energy drink, bevono spritz e cocktail uno dietro

l'altro. È il fenomeno del "binge drinking", il consumo di 4, 5 alcolici nella stessa serata, l'abitudine più diffusa. Per questi ragazzi bere non è più una trasgressione. Lo sbalzo fa parte della quotidianità.

«Sono convinti che sia del tutto normale e si meraviglia-no del fatto che noi adulti evidenziamo la pericolosità. Nel giro di qualche generazione è cambiato l'approccio», evidenzia Luca Pisano, psicologo responsabile dell'Osservatorio Cybercrime Sardegna. «Mentre un tempo questi comportamenti avevano una connotazione negativa anche tra gli stessi giovani, oggi non è più così».

I ragazzi non percepiscono il senso del pericolo. «Quando incontro alcuni di loro e chiedo perché bevano così tanto, non sanno che cosa rispondere. Non mettono a fuoco la gravità della situazione», osserva Pisano. «Talvolta sono gli stessi genitori che dicono: "Sono ragazzini e si devono divertire". Quindi, purtroppo, anche gli adulti normalizzano queste condotte».

La legge che vieta la somministrazione e vendita di queste bevande ai minori di 18 anni rimane disattesa. Così come i danni alla salute sono sottostimati dai giovani. «I ragazzi non li conoscono», afferma Scafato. **«L'alcol provoca un danno diretto sia a livello epatico che a livello cerebrale. Agisce direttamente sui neuroni danneggiando le cellule cerebrali in modo permanente, in giovane età, e determina una mancata maturazione della parte razionale del cervello»**.

Le ragazze sono più a rischio per il coma etilico perché il corpo femminile metabolizza con più difficoltà l'alcol. Non solo. Per chi fa uso smodato della sostanza, il rischio del cancro al seno aumenta del 27 per cento. «Negli ultimi 15 anni si è assistito a un graduale aumento degli episodi di "heavy drinking", il bere in maniera esagerata, soprattutto fra le donne più giovani. È in atto da parte delle ragazze un fenomeno di mascolinizzazione: assumono le condotte più negative dei maschi», osserva Sabrina Molinaro, responsabile della Sezione di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi sanitari del **CNR-IFC**. **Le ragazze bevono come i loro coetanei maschi, «fumano cannabis e ora anche loro spacciano all'interno delle scuole»**, segnala Pisano. «Occorre più vigilanza da parte dello Stato. Servirebbero gli educatori di strada, che avvicinino i ragazzi nei luoghi in cui si ritrovano per aiutarli», aggiunge. «Ma anche una forte sensibilizzazione sociale con l'aiuto dei rapper e degli influencer, perché il cambiamento può passare solo attraverso quei ragazzi che sono dei leader per la comunità». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ CONTROLLI SULLE STRADE E LEZIONI A SCUOLA

Dopo gli incidenti con automobilisti ubriachi, è partito il giro di vite sulle strade, con il moltiplicarsi di controlli con i test per l'alcol. Ma la prevenzione è affidata anche all'educazione. Tra le città in prima linea c'è Napoli, dove la polizia locale ha presentato il progetto **In-Dipendenza**. Consiste in lezioni nelle scuole superiori in cui gli agenti spiegano gli effetti dell'assunzione smodata di alcol e droghe. E offrono aiuto a chi sia già affetto da dipendenza da sostanze.